

La scuola come laboratorio di pace: comunicazione efficace e trasformazione culturale

Valentina Berardinetti e Giusi Antonia Toto¹

Università di Foggia

Abstract: In un'epoca caratterizzata da conflitti internazionali e crescenti tensioni sociali, causate anche dal dominante spirito di competitività e dall'individualismo, la scuola emerge come un contesto privilegiato per promuovere la cultura della pace e orientare le nuove generazioni verso un mondo più equo e pacifico. A fronte di ciò, il presente studio indaga il ruolo cruciale della comunicazione efficace ed empatica nelle dinamiche scolastiche, sia tra i docenti che tra i discenti. L'educazione, infatti, oggi non può limitarsi alla trasmissione di contenuti cognitivi, ma deve favorire la costruzione di relazioni significative, insegnando a gestire i conflitti attraverso il dialogo, l'ascolto attivo e il rispetto reciproco. La scuola dovrebbe quindi configurarsi come un autentico laboratorio di pace, in cui la comunicazione affettiva e rispettosa tra adulti e giovani non solo funga da modello per le interazioni quotidiane, ma punti a divenire anche un mezzo per ispirare un futuro libero da violenza e oppressione. Questo articolo si propone di esplorare, attraverso uno studio di natura trasversale, l'impatto sociale di tali dinamiche relazionali per la creazione di un clima di cooperazione e armonia.

Parole chiave: comunicazione empatica, relazioni efficaci, educazione, formazione, scuola.

Abstract: In an era characterised by international conflicts and growing social tensions, also caused by the dominant spirit of competitiveness and individualism, the school emerges as a privileged context for promoting a culture of peace and orienting the new generations towards a fairer and more peaceful world. Against this backdrop, this study investigates the crucial role of effective and empathic communication in school dynamics, both among teachers and learners. In fact, education today cannot be limited to the transmission of cognitive content, but must foster the construction of meaningful relationships, teaching how to manage conflicts through dialogue, active listening and mutual respect. The school should therefore be configured as an authentic laboratory of peace, in which affective and respectful communication between adults and young people not only serves as a model for everyday interactions, but also aims to become a means to inspire a future free of violence and oppression. This article aims to explore, through a cross-sectional study, the social impact of such relational dynamics in creating a climate of cooperation and harmony.

Keywords: empathetic communication, effective relationships, education, training, school.

¹ Ai fini del riconoscimento scientifico, gli autori hanno contribuito in egual misura alla stesura del contributo.

Introduzione

Viviamo in un'epoca caratterizzata da crescenti tensioni sociali, conflitti internazionali e una generalizzata polarizzazione delle opinioni. Le trasformazioni economiche, tecnologiche e culturali degli ultimi decenni, se da un lato hanno favorito una maggiore interconnessione globale, dall'altro hanno esacerbato divisioni e disuguaglianze. Fenomeni come la disinformazione, la crisi climatica, i flussi migratori e il riemergere di nazionalismi radicali contribuiscono a creare un clima di incertezza e divisione, acuendo la percezione di instabilità e vulnerabilità collettiva. In questo contesto di complessità e rapide trasformazioni, la scuola si configura come uno dei pochi luoghi in cui è possibile costruire una cultura della pace, basata su valori quali la comprensione reciproca, il dialogo, l'empatia e il rispetto delle differenze (Fortunato, 2022).

La scuola, infatti, non è semplicemente un'istituzione deputata alla trasmissione del sapere e delle competenze tecnico-pratiche necessarie per affrontare il mondo del lavoro. Essa rappresenta un laboratorio sociale, un microcosmo in cui si intrecciano storie, identità, culture e visioni del mondo diverse (Pastori et al., 2022). È qui che si formano abitudini, atteggiamenti e competenze relazionali che accompagneranno gli individui per tutta la vita, influenzando non solo il loro successo personale, ma anche il loro contributo alla società. La scuola, quindi, non è un luogo neutro: è il primo spazio in cui si sperimentano forme di convivenza, si apprendono regole di cooperazione e si sviluppano capacità di risoluzione delle tensioni e dei conflitti (Gaggioli, 2024). Come sottolineato da Dewey (2018), l'educazione è una pratica sociale e democratica, il cui scopo non è solo la preparazione al futuro, ma la partecipazione attiva al presente.

L'educazione, intesa nella sua accezione più ampia, non può limitarsi a fornire strumenti cognitivi e tecnici. Deve promuovere anche lo sviluppo di competenze emotive, sociali e relazionali fondamentali per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. In un'epoca in cui la tecnologia tende a ridurre le interazioni umane dirette, l'educazione emotiva e relazionale diventa ancora più cruciale. Come sostenuto da Paulo Freire (2018), l'educazione è un atto politico e trasformativo che deve mirare alla liberazione degli individui e alla costruzione di una società più equa e giusta. Non si tratta solo di fornire strumenti per leggere e interpretare la realtà, ma di dare ai discenti la capacità di cambiarla. Freire insiste sull'importanza del dialogo come pratica educativa per superare le disuguaglianze e promuovere una partecipazione attiva e consapevole degli individui.

Allo stesso modo, Carl Rogers (2013) ha evidenziato come una relazione educativa autentica si basi su tre pilastri fondamentali: la congruenza, l'ascolto empatico e la considerazione positiva incondizionata. Questi elementi non solo favoriscono un apprendimento efficace, ma creano anche un contesto relazionale in cui gli studenti si sentono compresi, rispettati e valorizzati. L'empatia, in particolare, è una competenza trasversale che permette di costruire ponti tra persone con esperienze diverse, contribuendo a ridurre stereotipi e pregiudizi. Rogers sottolinea che l'educazione non può essere un processo impersonale e standardizzato: al contrario, deve essere un'esperienza profondamente umana, in cui il docente si pone come guida, ma anche come ascoltatore e co-costruttore del sapere.

In questo quadro, il linguaggio e la comunicazione giocano un ruolo cruciale. Nel contesto scolastico, non si tratta solo di trasmettere informazioni, ma di creare relazioni significative, costruire comunità educative e affrontare in modo costruttivo i conflitti che inevitabilmente sorgono in un ambiente così eterogeneo. Come affermato da Watzlawick et al. (1978), la comunicazione è un processo inevitabile e multidimensionale, che coinvolge non solo il contenuto verbale, ma anche aspetti non verbali, emotivi e relazionali. Ogni atto comunicativo, anche quando non intenzionale, trasmette messaggi che possono influenzare profondamente le dinamiche interpersonali (Sidotti, 2022). Una comunicazione inadeguata o disfunzionale può generare incomprensioni, tensioni e conflitti, mentre una comunicazione efficace ed empatica, che punti a mettere al centro la persona, può trasformare le relazioni e contribuire alla creazione di un clima scolastico armonioso.

La scuola, in quanto microcosmo della società, riflette inevitabilmente le dinamiche e le sfide del mondo esterno, ma ha anche il potenziale per modificarle e trasformarle. Essa non è solo uno specchio della realtà sociale, ma anche un laboratorio in cui si sperimentano nuovi modelli di convivenza e cooperazione. In un'epoca in cui la competitività e l'individualismo sembrano prevalere, la scuola può rappresentare un luogo in cui coltivare valori alternativi, come la solidarietà, la giustizia sociale e la

responsabilità collettiva. Questo richiede, tuttavia, un impegno consapevole da parte di tutti gli attori coinvolti – docenti, studenti e famiglie – e una riflessione profonda sul ruolo del linguaggio e della comunicazione nelle dinamiche educative.

Il ruolo del linguaggio, in particolare, non può essere sottovalutato. Come sottolineato da Bourdieu (1991; Bourdieu & Massari, 1988), il linguaggio non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche un mezzo per riprodurre o sfidare le strutture di potere esistenti, una lente attraverso la quale vediamo, percepiamo e viviamo il mondo. Nel contesto scolastico, l'uso di un linguaggio inclusivo e rispettoso può contribuire a superare le disuguaglianze e a valorizzare le diversità, creando un ambiente in cui ogni studente si senta accolto e valorizzato. Al contrario, un linguaggio esclusivo o discriminatorio può perpetuare le disuguaglianze e minare la coesione del gruppo e la conseguente esclusione delle minoranze.

Il presente articolo si propone di esplorare il ruolo della comunicazione efficace ed empatica nella scuola come strumento per promuovere una cultura della pace. Attraverso un'analisi teorica, si metteranno in evidenza le principali prospettive pedagogiche e comunicative che sottolineano l'importanza del linguaggio nella costruzione di relazioni significative e nella gestione dei conflitti. Inoltre, si discuteranno le implicazioni pratiche di tali teorie per il contesto scolastico, evidenziando come la scuola possa diventare un autentico laboratorio di pace, capace di ispirare un cambiamento culturale profondo. In un mondo in cui la divisione sembra prevalere, la scuola con le sue prospettive educative può rappresentare un faro di speranza, un luogo in cui le nuove generazioni imparano non solo a convivere, ma a costruire insieme un futuro più equo e pacifico.

1. Educazione come dialogo e trasformazione sociale

La pedagogia critica, di cui può essere considerato precursore Paulo Freire (Tona, 2018), offre un quadro teorico fondamentale per comprendere il ruolo della comunicazione nella scuola come motore di cambiamento profondo e agente di trasformazione sociale. Freire critica aspramente il modello educativo tradizionale, che definisce come “bancario”, in cui l'insegnante si limita a depositare conoscenze negli studenti, considerati contenitori passivi (Freire, 1971). Questo approccio, secondo Freire, non solo è inefficace dal punto di vista pedagogico, ma perpetua anche le disuguaglianze sociali e le relazioni di potere esistenti, poiché priva gli studenti della possibilità di essere agenti attivi e consapevoli del proprio apprendimento.

In alternativa, Freire propone un modello educativo dialogico, in cui insegnanti e studenti collaborano per co-costruire il sapere. Tale processo, basato sulla comunicazione autentica e sull'ascolto reciproco, richiede che entrambe le parti si riconoscano come soggetti attivi, capaci di apprendere l'una dall'altra. In questa prospettiva, l'educazione diventa un processo di liberazione, in cui gli studenti non solo acquisiscono conoscenze, ma sviluppano anche una consapevolezza critica che permette loro di analizzare e trasformare la realtà sociale in cui vivono (Elia, 2022).

Il dialogo, secondo Freire, non è solo uno strumento pedagogico, ma un atto politico in sé. Esso implica il superamento delle relazioni di potere verticali e la creazione di un ambiente egualitario, in cui ogni voce abbia lo stesso valore (Freire, 2021; Aglieri & Augelli, 2020). Nel contesto scolastico, ciò si traduce nel superamento di modelli autoritari di comunicazione, che si basano sull'imposizione e sull'obbedienza, e nell'adozione di approcci partecipativi e inclusivi. Ad esempio, un insegnante che adotta il dialogo come pratica educativa incoraggia gli studenti a esprimere le proprie opinioni, a confrontarsi con punti di vista diversi e a sviluppare un pensiero critico, anche attraverso la messa in atto di tutte quelle strategie e metodologie didattiche innovative. Questo non significa eliminare il ruolo guida dell'insegnante, ma trasformarlo: il docente diventa un facilitatore del processo di apprendimento, un mediatore che aiuta gli studenti a esplorare e interpretare il mondo, piuttosto che un dispensatore di verità assolute.

Per svolgere questo ruolo, il docente deve possedere competenze comunicative avanzate, che includono non solo la capacità di esprimersi in modo chiaro e accessibile, ma anche l'abilità di ascoltare, interpretare segnali impliciti e adattare il proprio stile comunicativo alle esigenze del gruppo.

Freire sottolinea anche la necessità di valorizzare le esperienze e i saperi degli studenti, specialmente quelli provenienti da contesti marginalizzati. Ogni individuo porta con sé un bagaglio

unico di conoscenze, esperienze e prospettive, e riconoscerlo è un passo fondamentale per promuovere una cultura della pace e dell'inclusione. La comunicazione autentica, in questo senso, non è solo una tecnica, ma un atto etico, che rispetta la dignità e l'umanità di ogni individuo.

1.2 La comunicazione empatica come base della relazione educativa

Un altro contributo fondamentale al tema della comunicazione educativa è rappresentato dalla psicologia umanistica di Carl Rogers (2013), che ha sviluppato l'approccio centrato sulla persona. Questo modello, originariamente concepito nell'ambito della psicoterapia, trova applicazioni significative nel contesto scolastico, dove le relazioni interpersonali giocano un ruolo chiave nel favorire l'apprendimento e il benessere degli studenti.

Secondo Rogers, una relazione educativa autentica si basa su tre condizioni fondamentali: congruenza (l'essere cioè sé stessi momento per momento nella relazione con l'altro), accettazione incondizionata e ascolto empatico. La congruenza, intesa come coerenza tra ciò che l'insegnante dice e ciò che fa, è essenziale per costruire fiducia e credibilità. Gli studenti percepiscono immediatamente le incongruenze e, quando queste emergono, il rapporto educativo rischia di essere compromesso. L'accettazione incondizionata, invece, implica che l'insegnante accolga ogni studente nella sua unicità, senza giudizi o pregiudizi, valorizzandolo come persona prima ancora che come discente.

L'empatia, tuttavia, è il cuore dell'approccio centrato sulla persona. Essa consiste nella capacità di comprendere profondamente le emozioni e i punti di vista dell'altro, mettendosi nei suoi panni senza giudicarlo. Nel contesto scolastico, questa qualità permette agli insegnanti di creare un ambiente di sostegno e fiducia, in cui gli studenti si sentano liberi di esprimersi e di sperimentare senza paura di essere criticati o sminuiti (Raffa, 2021). L'empatia non si limita a una comprensione intellettuale, ma richiede anche una risposta emotiva, che comunichi agli studenti che i loro sentimenti e le loro esperienze sono validi e importanti.

Un elemento centrale della comunicazione empatica è l'ascolto attivo, una competenza chiave per prevenire incomprensioni e conflitti (Gordon, 1991). L'ascolto attivo non si limita a comprendere le parole pronunciate dall'interlocutore, ma implica anche l'attenzione ai segnali non verbali, come il tono di voce, l'espressione facciale e la postura. Questo approccio richiede che l'insegnante metta da parte le proprie preoccupazioni e i pregiudizi, per concentrarsi completamente sull'esperienza dell'altro. In ambito scolastico, l'ascolto attivo è particolarmente utile nella gestione dei conflitti, poiché aiuta a identificare i bisogni e le emozioni sottostanti, favorendo soluzioni collaborative (Trevisano, 2019).

L'approccio centrato sulla persona offre un modello di comunicazione che non solo migliora le relazioni tra insegnanti e studenti, ma favorisce anche lo sviluppo di competenze socio-emotive negli studenti stessi. Quando gli studenti sperimentano empatia e accettazione, imparano a loro volta a praticare queste qualità nelle loro interazioni con gli altri, contribuendo a creare un clima - scolastico prima e sociale poi - inclusivo e armonioso.

1.3 Il linguaggio inclusivo come strumento per costruire una cultura di rispetto e valorizzazione delle differenze

Il linguaggio non è semplicemente uno strumento di comunicazione, ma un elemento costitutivo della realtà sociale. Come sottolineato da Bourdieu (1991), il linguaggio riflette le strutture di potere della società e contribuisce a riprodurle o a sfidarle. Nel contesto educativo, il linguaggio utilizzato da insegnanti e studenti ha un impatto significativo sulla costruzione dell'identità, sul senso di appartenenza e sulla qualità delle relazioni.

L'uso di un linguaggio inclusivo e rispettoso è essenziale per promuovere una cultura della pace nella scuola e per trasformare la narrazione della realtà circostante. Il linguaggio inclusivo non si limita ad evitare termini offensivi o discriminatori, ma cerca attivamente di valorizzare la diversità e di creare un ambiente in cui ogni individuo si senta accolto e rispettato (Gaspari, 2022). Ad esempio, l'uso di termini neutri rispetto al genere può contribuire a sfidare stereotipi e a promuovere l'equità di genere. Allo stesso modo, la valorizzazione delle lingue e delle culture degli studenti provenienti da contesti migratori può favorire l'inclusione e la costruzione di un senso di appartenenza, così come mettere al centro la persona aiuta ad evitare retoriche patologizzanti e/o cariche di pietismo verso le persone con disabilità.

Nel contesto scolastico ed educativo, il linguaggio inclusivo non è solo una questione di forma, ma di sostanza. Esso comunica agli studenti che le loro identità e le loro esperienze sono riconosciute e valorizzate, creando un clima di fiducia e di rispetto reciproco. Simile approccio non solo favorisce il benessere individuale, ma contribuisce anche a costruire una comunità scolastica coesa, in cui le differenze sono viste come una risorsa piuttosto che come un ostacolo.

Il linguaggio inclusivo, quindi, non è solo una pratica comunicativa, ma un atto etico e politico, che riflette un impegno verso la giustizia sociale e l'uguaglianza. Adottare un linguaggio inclusivo significa riconoscere il potere delle parole nel modellare le relazioni e la visione stessa delle cose, e nel promuovere o contrastare le disuguaglianze (Gheno, 2022). Nel contesto educativo, questo impegno si traduce in azioni concrete, come la revisione dei materiali didattici, la formazione degli insegnanti e la promozione di una cultura scolastica basata sul rispetto e sulla valorizzazione delle differenze.

2. Metodologia

Lo studio presenta un'indagine di natura trasversale condotta attraverso la somministrazione di un questionario costruito ad hoc, sulla base degli studi condotti da She & Fisher (2000), Melloni (2022) e Akram (2018), per indagare le dinamiche comunicative e relazionali in ambito scolastico. Il questionario è stato progettato per esplorare aspetti legati alla comunicazione empatica, alla fiducia, all'ascolto attivo e alla gestione dei conflitti tra studenti, docenti e famiglie. Le 33 domande, organizzate in sezioni tematiche, hanno incluso principalmente item a risposta chiusa su scala Likert (da 1 a 5), con n. 3 domande a risposta aperte per approfondire le percezioni individuali e le strategie messe in atto.

2.1 Partecipanti

All'indagine hanno preso parte 165 docenti iscritti al Corso di Specializzazione per le Attività di Sostegno Didattico agli Alunni con Disabilità (TFA Sostegno) presso l'Università di Foggia. Il campione è composto in larghissima parte da donne (94,5%, pari a 156 partecipanti), mentre la componente maschile rappresenta il 5,5% (9 partecipanti). L'età media rilevata è di 45,2 anni, con una deviazione standard pari a 7,14, indicativa di una distribuzione omogenea, prevalentemente adulta.

La maggior parte dei partecipanti insegna o si forma per operare nella scuola dell'infanzia e primaria (99,4%), a conferma della forte incidenza femminile e del target educativo del corso. Inoltre, oltre il 55% ha meno di 5 anni di esperienza, seguito da un 41,8% con 6–10 anni di insegnamento. La quasi totalità del campione risulta già inserita nel contesto scolastico: il 60% è costituito da docenti in servizio, mentre 28,1% sono in formazione e una piccola parte svolge attività di tirocinio.

I dati demografici sono sintetizzati in tabella 1.

Parametro Demografico	Valore
Numero totale partecipanti	165
Età media	45,2 anni
Deviazione standard età	7,14
Genere (Femminile)	94,5% (156)
Genere (Maschile)	5,5% (9)
Livello scolastico di riferimento	99,4% Infanzia/Primaria
Esperienza professionale	55,8% < 5 anni, 41,8% tra 6-10 anni
Stato occupazionale	60% in servizio, 28,1% in formazione

Tab. 1 – Dati di contesto del questionario.

2.2 Procedura

Il questionario è stato organizzato in sezioni tematiche coerenti con gli obiettivi dell'indagine. Le prime domande hanno concentrato l'attenzione sulla percezione che i docenti hanno del proprio comportamento comunicativo, in particolare quanto ritengano di essere empatici, chiari, presenti e di supporto nei confronti degli studenti. Ulteriori sezioni hanno esplorato la frequenza dei conflitti sia tra studenti che tra colleghi, oltre alle strategie di risoluzione adottate. Sono state inoltre raccolte opinioni sul ruolo del linguaggio inclusivo e sull'importanza della comunicazione efficace come strumento per promuovere una cultura scolastica pacifica e inclusiva.

La partecipazione alla ricerca è stata completamente volontaria e anonima. I partecipanti hanno prestato il consenso informato prima della compilazione del questionario, ed è stata garantita la possibilità di ritirarsi in qualsiasi momento, senza alcuna conseguenza. I dati raccolti sono stati trattati nel pieno rispetto della normativa vigente sulla privacy (GDPR) e utilizzati esclusivamente a fini di ricerca scientifica e formazione accademica. Nessuna informazione personale è stata associata ai risultati, assicurando riservatezza e anonimato.

2.3 Risultati

I dati emersi dal questionario offrono una panoramica chiara e articolata sull'atteggiamento e sulla percezione dei docenti rispetto al valore della comunicazione efficace ed empatica, nonché sulle modalità con cui affrontano quotidianamente le dinamiche relazionali e conflittuali nel contesto scolastico.

La quasi totalità dei partecipanti (93,9%) attribuisce un'importanza molto elevata alla comunicazione efficace ed empatica nel proprio lavoro quotidiano, mentre solo una minima parte la ritiene poco o marginalmente importante. Questo dato testimonia una consapevolezza professionale diffusa circa il ruolo centrale del linguaggio, del comportamento relazionale e dell'ascolto attivo nell'attività educativa.

Gli strumenti comunicativi ritenuti più utili e frequentemente adottati sono:

- Coinvolgimento diretto degli studenti nel dialogo (85,5%)
- Ascolto attivo (80,6%)
- Feedback costruttivo (53,9%)
- Linguaggio non verbale (37,6%)

Tali scelte rivelano un orientamento pedagogico partecipativo, dialogico e centrato sullo studente, coerente con le finalità inclusive della formazione nel corso del TFA Sostegno.

Per quanto concerne la gestione dei conflitti tra studenti, emerge una netta preferenza per approcci di tipo relazionale: il 61,8% dei docenti predilige la mediazione con il supporto dell'insegnante, mentre il 38,2% adotta il dialogo diretto tra le parti coinvolte. È interessante notare come approcci punitivi o delegati a figure esterne (es. sanzioni o intervento di psicologi) risultino marginali o assenti, a dimostrazione di una propensione verso una gestione costruttiva e interna dei conflitti.

Tuttavia, nonostante questa predisposizione, soltanto il 12,1% dei docenti si dichiara pienamente preparato a gestire i conflitti in modo efficace; il 77,6% si definisce abbastanza preparato, mentre il restante si percepisce poco o per nulla competente in questo ambito. Tale dato suggerisce l'esistenza di un bisogno formativo latente, che trova riscontro nell'ultima parte dell'indagine.

Infatti, ben l'83% dei partecipanti considera la partecipazione a corsi di formazione sulla comunicazione efficace e la gestione dei conflitti come "molto utile", e un ulteriore 16,4% come "abbastanza utile". Ciò indica un atteggiamento proattivo da parte degli insegnanti, i quali riconoscono il proprio margine di miglioramento e si mostrano disponibili ad approfondire strumenti, strategie e approcci per migliorare il clima scolastico.

Oltre ai dati di frequenza, lo studio ha incluso un'analisi correlazionale volta a esplorare la relazione tra pratiche comunicative, gestione dei conflitti e percezione del clima scolastico.

I risultati mostrano alcune correlazioni deboli ma, dal punto di vista interpretativo, significative. La correlazione positiva tra l'ascolto attivo verso gli studenti e la percezione dell'ambiente scolastico ($r = 0,235$) suggerisce che pratiche comunicative inclusive siano associate a un clima più collaborativo e sereno. Tuttavia, le correlazioni tra ascolto attivo e frequenza dei conflitti risultano molto deboli o addirittura negative ($r = 0,129 / -0,0708$), segnalando un possibile paradosso: nonostante gli

insegnanti dichiarino un atteggiamento favorevole alla comunicazione empatica, questo non si traduce necessariamente in azioni efficaci per ridurre i conflitti.

In modo analogo, la correlazione tra frequenza del conflitto e impegno attivo nella sua gestione è praticamente nulla ($r = 0,0034$), evidenziando una discrepanza tra il riconoscimento del problema e l'effettiva attivazione di strategie risolutive.

Anche nella gestione dei conflitti tra colleghi, la correlazione negativa ($r = -0,0818$) suggerisce una certa difficoltà ad affrontare le tensioni interpersonali in modo costruttivo.

Nel complesso, l'analisi mette in luce uno scarto tra l'atteggiamento dichiarato e i comportamenti messi in atto. Gli insegnanti mostrano un'alta consapevolezza dell'importanza della comunicazione efficace e si dichiarano favorevoli all'ascolto e alla mediazione, sebbene ciò non sempre si rifletta in una pratica attiva e strutturata, soprattutto nella gestione dei conflitti e nella collaborazione tra pari. Questa discrepanza segnala la necessità di un rafforzamento della formazione, che non si limiti all'acquisizione di principi teorici, ma favorisca il trasferimento nella pratica quotidiana (Fabbri, 2022; Biasi et al, 2019).

2.4 Discussione

I dati emersi dall'indagine offrono un quadro ricco e articolato sulle percezioni, gli atteggiamenti e i comportamenti degli insegnanti in formazione presso l'Università di Foggia rispetto alla comunicazione efficace, alla gestione dei conflitti e alla promozione di un clima scolastico pacifico.

Un primo dato significativo è l'elevata consapevolezza teorica dei docenti: la quasi totalità riconosce l'importanza della comunicazione empatica come leva fondamentale per la relazione educativa e la convivenza scolastica. Strumenti come l'ascolto attivo, il feedback costruttivo e il coinvolgimento diretto degli studenti sono considerati non solo utili, ma essenziali nel lavoro quotidiano (Lombardi, 2024).

Tuttavia, questa consapevolezza non sempre si traduce in comportamenti concreti. L'analisi correlazionale evidenzia una scarsa incidenza tra le pratiche dichiarate e gli esiti osservabili in termini di prevenzione e gestione dei conflitti. In altre parole, l'atteggiamento positivo dei docenti convive con una relativa passività operativa, specialmente nell'ambito della gestione costruttiva dei conflitti tra studenti e nella collaborazione tra colleghi. Questo scarto tra "sapere" e "fare" può essere interpretato come un limite formativo ancora da colmare, che richiede un rafforzamento delle competenze operative, oltre a quelle riflessive (Balconi, 2019; Mezzadri & Aielli, 2020).

Un ulteriore elemento critico riguarda il senso di autoefficacia (Fiorucci, 2019): solo una piccola parte degli insegnanti si sente pienamente preparata ad affrontare i conflitti scolastici, nonostante la centralità riconosciuta a tali tematiche. Tale insicurezza, in parte, può spiegare l'adozione preferenziale di strategie "dialogiche" che, seppur apprezzabili, restano spesso non sistematiche o dipendenti dall'intuizione personale.

La disponibilità espressa dagli insegnanti a partecipare a percorsi formativi specifici rappresenta però un dato promettente. Essa suggerisce che esiste uno spazio fertile per investire in progetti di formazione esperienziale, volti a promuovere non solo conoscenze teoriche, ma anche abilità pratiche, riflessive e relazionali.

Infine, sebbene la scuola venga ancora percepita da molti come un contesto non del tutto pacifico o armonico, gli insegnanti mostrano fiducia nel potenziale trasformativo della comunicazione, vista come uno strumento per costruire comunità educanti basate sull'inclusione, sull'ascolto reciproco e sul rispetto delle differenze.

Conclusioni

Alla luce delle teorie pedagogiche e comunicative analizzate, emerge con chiarezza il potenziale trasformativo della scuola come laboratorio di pace. Essa può rappresentare uno spazio privilegiato in cui si costruiscono le fondamenta per una convivenza civile basata su valori come il rispetto reciproco, l'empatia e la giustizia sociale. Attraverso una comunicazione autentica, empatica e inclusiva, è possibile superare le disuguaglianze, promuovere il rispetto reciproco e costruire comunità educative in cui ogni individuo possa esprimere il proprio potenziale in un clima di fiducia e collaborazione, oltre a promuovere la motivazione e l'apprendimento degli studenti, determinanti per il benessere

psicologico ed emotivo all'interno della scuola (Benetton, 2019). Tuttavia, per realizzare pienamente questo potenziale, è necessario affrontare e superare una serie di sfide che, se ignorate, rischiano di ostacolare la capacità delle istituzioni educative di fungere da motore di cambiamento culturale e sociale.

Perché la scuola si configuri come un luogo in cui si promuovono relazioni pacifiche e inclusive, è indispensabile agire su diversi livelli, integrando interventi formativi, culturali e organizzativi. Questo richiede un approccio sistemico e strategico, in grado di coinvolgere tutti gli attori della comunità educativa – docenti, studenti, famiglie e dirigenti scolastici – e di orientare le politiche educative verso la creazione di un ambiente che favorisca lo sviluppo di competenze relazionali e comunicative (Micheletti, 2020).

Gli effetti della qualità della comunicazione, difatti, si estendono anche al rapporto tra scuola e famiglia. Una comunicazione trasparente e partecipativa con i genitori crea un'alleanza educativa che supporta il percorso formativo degli studenti. Quando le famiglie si sentono coinvolte e valorizzate, aumentano la loro fiducia nell'istituzione scolastica, contribuendo a creare un clima di collaborazione e supporto reciproco.

Uno dei principali fronti su cui è necessario intervenire riguarda la formazione degli insegnanti. Come evidenziato da numerosi studi e confermato dai dati di questo lavoro, molti docenti riconoscono l'importanza della comunicazione efficace ed empatica, ma si dichiarano poco preparati a tradurre siffatta consapevolezza in pratiche concrete. La gestione dei conflitti, la costruzione di un clima relazionale positivo e l'adozione di un linguaggio inclusivo richiedono competenze che spesso non vengono adeguatamente sviluppate nei percorsi di formazione iniziale o continua.

Per colmare questa lacuna, è fondamentale promuovere percorsi di formazione esperienziale che vadano oltre la semplice acquisizione di conoscenze teoriche. Simulazioni, role-playing, laboratori pratici e gruppi di confronto possono fornire ai docenti l'opportunità di sperimentare strategie comunicative in contesti protetti, ricevere feedback costruttivi e sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie dinamiche relazionali. Inoltre, simili esperienze pratiche possono aiutare gli insegnanti a riflettere sulle proprie convinzioni e sui propri atteggiamenti, favorendo un cambiamento che parte prima di tutto da una trasformazione personale.

Un altro aspetto cruciale è rappresentato dalla formazione sulla gestione dei conflitti. In un ambiente scolastico, i conflitti sono inevitabili, ma possono essere affrontati come opportunità di crescita e apprendimento. I docenti devono essere dotati di strumenti per riconoscere e gestire le tensioni in modo costruttivo, attraverso il dialogo, la mediazione e l'ascolto attivo. Questo non solo migliora il clima scolastico, ma offre agli studenti un modello positivo di gestione dei conflitti, che possono applicare anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

Ulteriore e fondamentale elemento per trasformare la scuola in un laboratorio di pace è la promozione di una cultura del linguaggio inclusivo e rispettoso. Il linguaggio, infatti, non è mai neutro: esso riflette e riproduce le strutture di potere della società, ma può anche essere utilizzato come strumento per sfidarle e trasformarle. Nelle scuole, l'adozione di un linguaggio inclusivo non solo modella comportamenti positivi, ma contribuisce anche a costruire un immaginario educativo fondato sulla cooperazione, sulla valorizzazione delle differenze e sul rispetto delle identità.

Promuovere il linguaggio inclusivo significa, ad esempio, utilizzare termini neutri rispetto al genere, adottare una terminologia che riconosca e valorizzi le diversità culturali e linguistiche, e prestare attenzione a evitare espressioni che possano essere percepite come discriminatorie o escludenti (Ferrara, 2023). Ciò nonostante, per far sì che il linguaggio inclusivo diventi una pratica quotidiana, è necessario che esso sia sostenuto da politiche scolastiche chiare e coerenti. La revisione dei materiali didattici, la formazione specifica per gli insegnanti e la sensibilizzazione di tutti i membri della comunità scolastica sono solo alcune delle azioni che possono contribuire a creare un ambiente in cui il linguaggio inclusivo non sia percepito come un'imposizione, ma come una naturale espressione di rispetto e accoglienza.

Inoltre, il linguaggio inclusivo non si limita al livello verbale, ma include anche la comunicazione non verbale e simbolica. Ad esempio, l'organizzazione degli spazi scolastici, le scelte iconografiche nei libri di testo e le modalità di rappresentazione delle diverse identità possono trasmettere messaggi importanti sulla valorizzazione delle differenze. Una cultura scolastica inclusiva, quindi, richiede un

impegno collettivo e sistematico, che coinvolga non solo gli insegnanti, ma anche i dirigenti scolastici, le famiglie e gli studenti stessi.

Un aspetto spesso sottovalutato è il fatto che la comunicazione, oltre a essere un mezzo per gestire i conflitti e migliorare le relazioni, è anche un fine educativo. Insegnare agli studenti a comunicare in modo efficace, empatico e inclusivo significa fornire loro strumenti fondamentali per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. In un'epoca caratterizzata da polarizzazioni e conflitti, la capacità di ascoltare, comprendere punti di vista diversi e dialogare in modo costruttivo è una competenza essenziale per contribuire alla costruzione di una società più equa e pacifica.

Per questo motivo, le competenze comunicative dovrebbero essere integrate nei curricoli scolastici come un obiettivo trasversale, da sviluppare in tutte le discipline e in tutte le fasi del percorso educativo. Laboratori di dibattito, attività di mediazione tra pari e progetti interdisciplinari possono offrire agli studenti l'opportunità di praticare e affinare queste competenze in contesti reali. Inoltre, l'educazione alla comunicazione dovrebbe includere anche la dimensione digitale, aiutando gli studenti a navigare nel mondo dei social media con senso critico e responsabilità, e a utilizzare le piattaforme digitali come strumenti per promuovere il dialogo e la collaborazione.

Dunque, la scuola ha il potenziale per diventare un faro di speranza, capace di ispirare le nuove generazioni a immaginare e costruire un futuro migliore. Perché ciò avvenga, è necessario che essa non si limiti a trasmettere conoscenze, ma diventi uno spazio di trasformazione, in cui le relazioni e i contesti sociali possano essere ripensati e ricostruiti alla luce di valori come la pace, la giustizia e la dignità umana.

Attraverso la comunicazione, la scuola può non solo educare, ma anche emancipare. Essa può insegnare agli studenti non solo a conoscere il mondo, ma a cambiarlo, fornendo loro gli strumenti per affrontare le sfide del presente con empatia, consapevolezza e responsabilità. In un mondo segnato da divisioni e incertezze, la scuola può rappresentare un luogo in cui la diversità non è una fonte di conflitto, ma una risorsa per la crescita collettiva. Trasformare questa visione in realtà richiede impegno, coraggio e una visione condivisa, ma i benefici che ne derivano – per gli individui, per la società e per il futuro – sono incommensurabili.

Bibliografia

- Aglieri, M., & Augelli, A. (2020). *A scuola dai maestri: la pedagogia di Dolci, Freire, Manzi e don Milani*. Franco Angeli.
- Akram, M. (2018). Development and Validation of School Teacher Effectiveness Questionnaire. *Journal of Research & Reflections in Education (JRRE)*, 12(2).
- Balconi, B. (2019). Le competenze comunicative del docente-tutor: il ruolo del feedback formativo. *Ricercazione*, 11(1), 191-206.
- Benetton, M. (2019). La scuola come incontro e dialogo: una possibile rigenerazione della mission scolastica. *Società Italiana di Pedagogia*, 4, 293-303.
- Biasi, V., Caggiano, V., & Ciraci, A. M. (2019). Soft Skills degli insegnanti: verso un nuovo ambito di ricerca e formazione nella scuola secondaria italiana. *Formazione & insegnamento*, 17(3), 92-103.
- Bourdieu, P. (1991). *Language and symbolic power*. Harvard University Press.
- Bourdieu, P., & Massari, S. (1988). *La parola e il potere: l'economia degli scambi linguistici*. Guida.
- Dewey, J. (2018). *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione*. Nuova ediz. Anicia: Roma.
- Elia, G. (2022). *La proposta pedagogica e politica di Paulo Freire. In Pedagogia e politica, in occasione dei 100 anni dalla nascita di Paulo Freire* (pp. 35-44). Pensa MultiMedia.
- Fabbi, M. (2022). *Essere insegnanti, essere genitori. La competenza comunicativa in educazione*. Franco Angeli.
- Ferrera, S. B., Beseghi, M., & Iozzelli, A. (2023). "Le parole del fastidio": comunicazione empatica e competenza emotiva in aula. *Italiano LinguaDue*, 15(1), 707-729.

- Fiorucci, A. (2019). *Plusdotazione e gifted education: una rassegna della letteratura internazionale sulle rappresentazioni e sugli atteggiamenti degli insegnanti*. In *Plusdotazione e scuola inclusiva. Modelli, percorsi e strategie di intervento* (pp. 65-82). PensaMultimedia.
- Fortunato, E. (2022). Educazione alla pace e promozione della cultura dell'incontro a scuola. *Personae. Scenari e prospettive pedagogiche*, 1(1), 32-42.
- Freire, P. (2018). *Pedagogia degli oppressi*. EGA-Edizioni Gruppo Abele.
- Freire, P. (2021). *Education for critical consciousness*. Bloomsbury Publishing.
- Gaggioli, C. (2024). *Maria Montessori, una pedagogia per la pace. Percorsi di educazione alla pace a partire dalla scuola dell'infanzia*. Feltrinelli
- Gaspari, P. (2022). L'approccio narrativo e le sue possibili declinazioni in Pedagogia speciale: il teatro come linguaggio e contesto inclusivo. *Italian journal of special education for inclusion*, 10(2), 180-188.
- Gheno, V. (2022). *La lingua non deve essere un museo. La necessità di un linguaggio inclusivo*. In *Non si può più dire niente? 14 punti di vista su politicamente corretto e cancel culture* (pp. 107-124). UTET.
- Gordon, T. (1991). *Insegnanti efficaci: pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti*. Giunti.
- Mezzadri, M., & Aielli, M. C. (2020). Competenze comunicative e successo accademico. *RILA: Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*: 1, 81-100.
- Lombardi, G. (2024). Il ruolo delle competenze comunicativo-relazionali degli insegnanti nella costruzione di processi inclusivi. *Italian journal of special education for inclusion*, 12(2), 103-113.
- Melloni, A. (2022). *Pace fra le culture, comprensione fra le fedi*. Pace fra le culture, 29.
- Micheletti, M. (2020). *Comunicazione evolutiva: Principi di comunicazione efficace per l'evoluzione delle relazioni interpersonali e del proprio stato di coscienza*. Anima Srl.
- Pastori, G., Zecca, L., & Zuccoli, F. (2022). *La scuola come bene di tutti, la scuola per il bene di tutti: quale scuola vogliamo?*. Franco Angeli.
- Raffa, M. (2021). *Didattica ed empatia: come costruire una comunicazione efficace con gli studenti della scuola media*. Armando.
- Rogers, C.R. (2013). *La terapia centrata sul cliente*. Giunti Editore.
- She, H. C., & Fisher, D. (2000). The development of a questionnaire to describe science teacher communication behavior in Taiwan and Australia. *Science education*, 84(6), 706-726.
- Sidoti, E. (2022). *Relazione educativa e comunicazione efficace*. In *Per-corsi di Pedagogia generale*. Utet Università.
- Tona, E. (2018). Paulo Freire precursore della pedagogia critica. *Formazione & insegnamento*, 16(sup2), 359-366.
- Trevisani, D. (2019). *Ascolto attivo ed empatia: I segreti di una comunicazione efficace*. FrancoAngeli.
- Watzlawick, P., Beavin, J. H., Jackson, D. D., Ferretti, M. (1978). *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Astrolabio Ubaldini.